



Sacra Congregatio Fontis

Ordine Goliardico de la Valdinevole



Statuto

LAURO MICHELOTTI

14. XXII. 1972

STATUTO

Allo scopo di addivenire al riordinamento degli Statuti e delle norme che regolano la Sacra Congregatio Fontis e porre le antiche disposizioni in maggiore armonia con quelle che vennero successivamente fissate

Noi

Ugo III Gran Duca della Sacra Congregatio Fontis avute approvazione dal Venerabile Consiglio dei Clerici

abbiamo decretato e decretiamo

- STATUTO -

PRELIMINARI

Art. 1 - La SACRA CONGREGATIO FONTIS è l'unico ed autonomo Ordine Goliardico della Valdinievole, e riunisce gli universitari del territorio tutto.

Art. 2 - L'ordine è costituito per riconoscere e riaffermare la nobiltà degli ideali dell'antica e venerata tradizione Goliardica e ricompensa, mediante onorificenze, coloro che tale tradizione onorano.

Art. 3 - La Sacra Congregatio Fontis, riconosce come ordine primario della Goliardica Fiorentina, il SOVRANO COMMENDEVOLISSIMO ORDINE GOLIARDICO DI SAN SALVI; come ordine primario della Goliardia Pisana, il SOVRANO ORDINE GOLIARDICO PISANO GRAN CORDONE DEL CAMPANO.

ORGANI

Art. 4 - Il Consiglio dei Clerici è il depositario della Venerabile Tradizione Goliardica della S.C.F. Esso è composto dai Clerici fondatori dell'ordine dai Gran Tubi e Primi Abati uscenti. I membri del Consiglio alla unanimità possono cooptare altri Clerici fra i goliardi che furono benemeriti dell'ordine.

Possono far parte del Venerabile Consiglio solo coloro che non sono più studenti universitari o coloro che pur essendo iscritti ad un ateneo abbiano precedentemente conseguito una laurea.

Art. 5 - Il GRAN TUBO è il Gran Maestro dell'ordine e presiede il CONSIGLIO DEI PRIORI, Organo Esecutivo della Sacra Congregatio Fontis.

Art. 6 - Il Consiglio dei Priori comprende:

GRAN TUBO	- Gran Maestro dell'Ordine
1° ABATE	- Gran Confessore, incaricato agli Affari Generali
PRIORE	- Incaricato agli Affari Interni
PRIORE	- Incaricato agli Affari Esteri
PRIORE	- Incaricato al Tesoro
PRIORE	- Incaricato alla Giustizia
PRIORE	- Incaricato ai Ludi Matricolari

Art. 7 - Il Gran Tubo è nominato dal Consiglio dei Clerici su proposta del Gran Tubo uscente.

Art. 8 - La nomina del I Abate viene fatta dal Gran Tubo sentito il Consiglio dei Clerici.

La nomina dei Priori viene fatta dal Gran Tubo, su proposta del I Abate.

Art. 9 - Il Consiglio dei Priori si avvale dell'opera di un Notaio, addetto alla materiale stesura degli atti ufficiali dell'Ordine ed alla conservazione dell'archivio. Tale Notaio sarà nominato dal Gran Tubo.

Art. 10 - Per motivi di particolare gravità, il Consiglio dei Clerici, con decisione unanime, può dichiarare la decadenza del Gran Tubo, sciogliere il Consiglio dei Priori ed assumere la temporanea reggenza dell'Ordine.

Art. 11 - Le decisioni ed i pareri del Consiglio dei Clerici sono insindacabili. Ogni variazione dello statuto spetta a tale Consiglio.

Art. 12 - In assenza del Gran Tubo è il I Abate che assume la reggenza provvisoria della Sacra Congregatio Fontis e le funzioni del Gran Tubo con mandato scritto del Gran Tubo medesimo.

ONOREFICENZE

Art. 13 - L'Ordine concede tre classi di onoreficenze:

a) GRAN CROCE b) COMMENDATORI c) CAVALIERI

Art. 14 - La concessione delle onoreficenze, avviene per decreto del Consiglio dei Clerici, su proposta del Gran Tubo o del I Abate, con votazione a maggioranza.

Art. 15 - La proposta per la concessione della Gran Croce, è riservata al Gran Tubo. Il Consiglio dei Priori deve accettarla con decisione unanime.

Art. 16 - Possono essere proposti alla nomina di Commendatori, i Cavalieri eletti da almeno un anno.

Art. 17 - Il Gran Tubo può nominare « motu proprio » i Cavalieri della S.C.F.

Art. 18 - Il Priore agli Affari Interni ha l'obbligo di tenere aggiornato l'albo degli Insigniti.

CASSAZIONI

Art. 19 - Qualora un insignito della S.C.F. abbia mancato ai suoi doveri verso l'Ordine o verso la Goliardia, il Consiglio dei Priori con voto segreto a maggioranza qualificata lo caccierà dall'Ordine.

Art. 20 - Il decreto di cassazione sarà affisso e fatto conoscere a tutti gli appartenenti alla S.C.F. e recherà le firme del Priore incaricato alla Giustizia e del Cancelliere. Tale decreto comporta il divieto di fregiarsi per l'avvenire, delle insigne della S.C.F.

Art. 21 - Contro il decreto di cassazione, potrà essere presentato appello al Consiglio dei Priori, entro il termine di 7 giorni dall'affissione.

PRECEDENZE

Art. 22 - Il Gran Tubo dell'Ordine ha il 1° rango e precedenza su chiunque. Immediatamente dopo hanno precedenza il I Abate e quindi i Priori.

Art. 23 - Le Gran Croci hanno la precedenza immediata dopo i Priori. Seguono i Commendatori che precedono i Cavalieri.

Art. 24 - Il Gran Tubo è di diritto Gran Croce. Il I Abate è di diritto Commendatore della S.C.F.

Art. 25 - La lista delle precedenze, completa ed aggiornata, viene redatta dal Notaio che ne risponde personalmente al Gran Tubo.

Tale lista sarà esposta nella sede dell'Ordine.

INSEGNE

Art. 26 - L'insegna di Gran Tubo è formata da una fonte aurea centrale, sovrapposta ad un fondo di acciaio e sormontata da un'aquila ad ali spiegate. In basso porta la scritta: « Gran Tubo ». E' appesa ad una catena ferrea.

Art. 27 - L'insegna di Priore è formata da una fonte aurea centrale sovrapposta ad una croce smaltata in bianco e celeste poggiante su fondo aureo lucente.

E' appesa ad un nastro di velluto di colore rosso.

Art. 28 - L'insegna di Gran Croce è formata da una fonte argentea centrale sovrapposta ad una raggera aurea.

E' appesa ad un nastro di velluto di color nero.

Art. 29 - L'insegna di Commendatore è formata da una Croce aurea satinata, al centro della quale è applicata una piccola fonte aurea satinata racchiusa in un tondo.

E' appesa a nastro di velluto di color nero.

Art. 30 - L'insegna di Cavaliere è formata da una croce aurea satinata al centro della quale è applicata una piccola fonte aurea satinata racchiusa in un tondo.

E' appesa ad un nastro di velluto di color rosso.

Art. 31 - L'insegna di Clerico Fondatore è formata da una croce centrale smaltata in bianco e celeste con i bracci terminanti in piccoli tondi smaltati in bianco e celeste. E' appesa ad un nastro di seta cannettata di color verde.

DISPOSIZIONI FINALI

Art. 32 - Per i casi imprevisi, in caso d'incertezza sul diritto da applicare od in mancanza di norme, ci si richiama alle venerate e tradizionali leggi Goliardiche.

Art. 33 - Una copia del presente Statuto verrà data a ciascun iscritto alla S.C.F. Una copia sarà esposta nella sede dell'Ordine.

Dato in Monte Chatini 12 Aprile 1969

« Questo scritto è fatto per noi; per noi che crediamo a quanto esso contiene; per noi che, ridendo, mordiamo senza svillaneggiare alcuno; per noi che amiamo tutti; per noi che siamo figli di principi o di contadini e che siamo una corporazione all'antica.

La nostra giovinezza è come una albata che culmini nel sole di maggio; come una strofa che dal piano accompagni la brigata alla vetta dove si domina e si ansima per la fatica.

Le taverne sono nostre come le vie che ingombriamo e le piazze che tumultuano nel vario colore dei nostri cappelli e nello sventolio dei nostri gonfaloni.

La vita è nostra come l'amore, la fede, la carità, la speranza, il male ed il bene; di ciascuno secondo il suo cuore.

E per comprenderci ci amiamo; per migliorarci ci amiamo.

Viviamo da secoli insieme perché ognuno di noi sa che la solitudine raramente corregge gli uomini.

Le nostre canzoni sono di tutti e sono le nostre: come l'Universo. E le cantiamo per dare alla nostra felicità il sapore di molte infelicità superate.

Nel nostro riso c'è l'argento di un sistro e il singhiozzo di tutte le esperienze sofferte.

Amiamo il vino perché il Diluvio ha dimostrato che tutti i malvagi sono bevitori di acqua.

Ognuno di noi ha il suo Dio che lo regala ogni giorno di un povero immenso dono. E ci contentiamo.

I libri sono il nostro tormento e la nostra passione; come la Scienza che ci affratella. E se capiti che un Maestro sia insigne lo onoriamo.

Crediamo a tutti e a nessuno; per moto del cuore, per paura di frastornare un gesto od una intenzione pulita con una ragione inadeguata se non laida.

Fra noi vi fu il figlio di Pietro Bernardone che sposò Madonna Povertà e visse, come vi fu Stravizio pisano che sposò la bella sanese e morì.

Santo Francesco aveva una veste di bigello e la sua sposa nulla aveva. Ora è sugli altari del mondo e ci aiuta a vivere.

Stravizio aveva un orcio di vino e la sua sposa venti danari. Ora aleggia nelle nostre taverne e ci aiuta a non piangere.

Ci si perdoni l'accostamento.

I nostri vecchi ci hanno insegnato a dividere il pane e il sale e ci hanno dato le gambe per incamminarci. E il cuore.

Oggi ci mandano il vaglia delle loro trepidazioni.

Noi, purtroppo, non possiamo rendere loro molto di quanto ci hanno donato: se non il dottorato della nostra infinita gratitudine.

Essi, poveri vecchi, ci hanno perduto; come l'albero perde il frutto.

Essi, ansiano prima di vederci camminare, hanno voluto indicarci la strada per vederci andare con moto piano sublime.

Hanno anche rinunciato. E noi paghiamo il prezzo di quel loro volerci risparmiare il pianto di Adamo.

Non vi è tranquillità per noi; se non quella che il mondo ci può offrire.

Noi siamo gli ultimi romantici da sempre, poiché siamo ancora i Goliardi dei secoli.

E se poi nulla di tutto questo fosse vero?

Accetteremmo. Come quando la nostra ragazza ci lascia e piange perché ci vuole ancora bene e noi, dopo, la onoriamo di fiori.

Per non lasciarla sola. Infatti « puelia cum sola cogitat, male cogitat »; e noi vorremmo dirle: « Nec possum tecum vivere, nec sine te ».

E dopo?

Noi resteremo così. Fino a « quando coeli movendi sunt et terra ».

UN PRINCIPE DELLA GOLIARDIA

Sacra Congregatio Fontis Ordine Goliardico della Valdinevole

A li Goliardi tutti,

Noi della Fonte non siamo soliti intervenire nelle beghe e polemiche a base di carta stampata.

Crediamo che la GOLIARDIA si faccia con chiare opere e non con bandi o grida.

Questa volta siamo però indirettamente chiamati in causa e dobbiamo chiarire il nostro pensiero.

Innanzitutto ci presentiamo:

Le nostre genti appartengono alle varie Facoltà dell'Ateneo Fiorentino e Pisano, e sono accomunate non dallo studio di una disciplina, ma dal comune desiderio di ben operare.

Il nostro territorio si spiega in Valdinevole, confinando a Nord con le castella di Marliana e Goraiolo; a Ovest col passo di Serravalle e i territori di Vinci; a Sud si perde nelle paludi di Fucecchio e Bientina e giunge ad Est fin sotto le mura di Lucca.

Sopra di NOI, c'è Santa Madre Goliardia, e Dio naturalmente, e non abbiamo un Preside che ci presta (ma ci può togliere) una sede e che decide se e chi debba pagare il « papiro ».

Siamo amici di tutti, servi di nessuno; ci inchiniamo di fronte a San Salvi, che consideriamo uno « de li maggiori nostri ».

Le nostre decisioni sono nostre e non danno luogo a scissioni o ripicche personali, e questo non perché il nostro sia un Ordine democratico (il gioco de « i più tirano i meno » lo lasciamo ai bambini e ai partiti), ma perché operando con un ideale comune, non è difficile trovare una comune soluzione.

Il nostro passato ignora le beghe, i manifesti, i proclami, le onoreficenze e gli inviti, fatti per ingraziarsi il Sindaco od il Prefetto, ma è ricco di canti, di danze, di cene e perché no? di Feste delle Matricole; o quando in fraterna compagnia guardiamo il passato, possiamo dire:

- | | |
|--------------------------|-------------------|
| — Chi c'era a Padova? | — Noi ci s'era! |
| — Chi c'era a Firenze? | — Noi ci s'era! |
| — Chi c'era a Bologna? | — Noi ci s'era! |
| — Chi c'era a Siena? | — Noi ci s'era! |
| — Chi c'era a Pisa? | — Noi ci s'era! |
| — Chi c'era a Perugia? | — Noi ci s'era! |
| — Chi c'era a Verona? | — Noi ci s'era! |
| — E chi andrà a Trieste? | — Noi ci s'andrà! |

Noi siamo così, e continueremo ad esserlo fino a quando « coeli movendi sunt et terra », lieti in GOLIARDIA.

Dai nostri Palagi di Monte Chatini,
lo die CIX de lo IX anno p.c.c.

IL GRAN TUBO

SACRA CONGREGATIO FONTIS
Ordine Goliardico de la Valdinievole

S. A. Reg. IL GRAN TUBO

**Al Sovrano Gran Maestro del Commendevolissimo Ordine
Goliardico di SAN SALVI**

Fama e Letizia!

Di ritorno dalle Feriae Matricularum di Salerno, Messina e Bologna, abbiamo appreso che gravi problemi dividono, ancora una volta, la Goliardia Fiorentina.

Pertanto reputiamo doveroso, Venerabile Gran Maestro, farti conoscere il nostro pensiero:

« *Bun Giardiniere è colui che avendo nel proprio campo una pianta ammalata, la concima, la cura, ne taglia i rami secchi, affinché nuovi e più forti virgulti abbiano a fiorire* ».

Poiché la tradizione non è ripetizione di atti, ma identità di spiriti e continuità di intenti.

« *Ma male farebbe colui che sradicasse la pianta per piantarne un'altra o peggio, che sradicasse la propria per piantare nel proprio campo una pianta altrui* ».

ACCIOCCHÉ LA TRADIZIONE NON ABBIA A PERIRE.

Ti abbracciamo Reverenti

Gran Tubo della
« SACRA CONGREGATIO FONTIS »

Da li nostri palagi di Monte Chatini

lo die 12° de lo Mese V de lo ano XII p.c.c.